

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati l'vari ne scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent, 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni in se che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo. P. ARBIB. Udine

Merccoledì 7 Giugno 1903

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono l' editore ed i plegni non affrancati.

Anno VI. — N. 129

Nel Parlamento

Roma, 6. — Oggi, dopo il discorso del ministro Ferraris, s'è chiusa la discussione generale sul bilancio dei Lavori pubblici.

Il punto d'onore

La cronaca di questi giorni registra un'epidemia rinfioratura di duelli, i quali rivelano nelle coscienze classi colte una recrudescenza di morbosità atavica, non meno antisociale delle bombe lanciate dagli anarchici come selvaggia espressione di abborimento contro ogni principio di ordine civile. Che se la violenza distruttiva dei rivoluzionari può invocare a propria attenuante l'ignoranza delle masse e la perfidia della istigazione, che amano nei bassi fondi sociali la mano al delinquente, nulla può giustificare l'assassinio legalizzato, col quale da quella classe, onde dovrebbe procedere l'esempio del più del devoto rispetto alle savie norme del vivere sociale, si offre scandaloso spettacolo di offendere in modo premeditato e cosciente le conquiste morali e giuridiche di oltre diciannove secoli di civiltà, riconducendo l'umano consorzio all'abiezione disonorevole della barbarie teutonica, sotto la vernice di un codice criminale che ha l'impudenza di chiamarsi cavalleresco....

A leggere i particolari obbrosciosi del tragico duello di Caspa, dove la durlindana di un imberbe ha gettato tre famiglie nella costernazione, c'è da provare un fremito di raccapriccio e di costernazione. Ma come! questo don Giovanni in sessantatreesimo, che insidia all'onore dell'amico, e non si fa scrupolo di risparmiare almeno la reputazione di una sciagurata signora, se pure non l'ha ignobilmente calunniata (come racconterebbe il *Giornale d'Italia*); questo incosciente che ha l'audacia di compiere l'ignobile opera di seduzione, strappando ai superiori una licenza col flagitare gravemente infermo il proprio padre, costui deve avere il diritto di battersi coll'amico tradito, col superiore oltraggiato? Non doveva egli essere piuttosto rinchiuso in una fortezza, o trasferito in Cina, per emularvi le prodezze del Modugno?

Ma no; l'onore dell'esercito richiedeva il duello e l'onore fu salvo con l'olocausto della vittima! Si poteva chiaramente comprendere che l'organismo dell'anime poneva il povero Mattei in manifesta condizione d'inferiorità, tanto ch'egli dovette fare ripetuto uso di bromuro. Ma la correttezza dei gentiluomini a cui è affidata l'autorevole interpretazione del codice cavalleresco, non è tenuta a questa meschinità di mille: quando essi hanno verificato che le armi dei due contendenti hanno la stessa misura, l'assassinio è legale, e la coscienza dei boia in perfetta regola.

Ma facciamo torto a questo benemerito funzionario invocando il suo nome nel caso di Caserta. Il boia fa del suo meglio per non prolungare il supplizio della vittima, e non si dimentica di chiedergli perdono prima d'impiccarlo. Ma i gentiluomini di Caserta hanno prediagosto un assassinio assai più lento e raffinato. Dalle 7 1/2 alle 9 i duellanti si scambiarono venti colpi di pistola; e non essendo rimasto nessun ferito, ripresero la carneficina nel giorno seguente.

Ciascuno esplose altri tre colpi, che pure andarono a vuoto. Allora cominciò l'assalto alla sciabola, nel quale il povero Mattei fu travestito da una parte all'altra.

Non mancava che qualche colpo di cannone, e poi la legalizzazione dell'assassinio sarebbe stata perfetta!

Non isputta a noi giudicare il contegno della vedova, per quanto ci riesca inapplicabile il fatto ch'ella non abbia tentato in alcun modo d'impedire almeno l'ultima fase del duello; ma piuttosto sia lecito domandarci che cosa facesse la forza pubblica in quel frattempo.

Ma noi siamo degli ingegni impuniti come poteva la forza concepire il pensiero di ostacolare il duello, se la logica militare impone tuttavia questo pregiudizio medioevale, sotto pena di essere espulso dall'esercito per grave mancanza contro l'onore!?

E quando cesserà questa ignominia, che appena si può comprendere in un popolo selvaggiamente primitivo?

Quando la morale delle scuole e del-

l'esercito cesserà di essere in antitesi con gli aurei principii della civiltà cristiana; quando seguendo l'esempio dell'Inghilterra, si espelleranno dall'esercito tutti gli ufficiali che si battono anziché ricorrere al responso dei giuri di onore; quando la legge penale, cessando di considerare il duello come un delitto privilegiato lo punirà con severe sanzioni, considerando altresì i padrini come complici necessari dell'omicidio o della lesione. Quando nessuno vorrà più affrontare la galera per fare il padrino, cesserà la forma di assassinio legale che s'intitola duello. Resterà l'omicidio comune, che sarà punito come si merita.

Si obietterà che ciò offende la nazione giuridica, ma rispondiamo che per compenso sarà salvo il buon senso.

Si potrà ancora osservare che, in altri tempi, la severità della legge non ha avuto efficacia d'impedire il duello. Ma, ribattiamo noi — oggi che la cavalleria è in ribasso, le sanzioni penali sarebbero molto più efficaci. Del resto vietando il duello ai pubblici impiegati, sotto pena di destituzione, un gran passo — ed anzi il decisivo — sarà fatto verso la definitiva scomparsa del triste pregiudizio.

Quando i militari lasceranno irruginire la sciabola nel fodero, in attesa che la patria li chiami a più degna mansione che non sia quella di sbudellarsi a vicende mettiamo pegno che le bertucce della borghesia non vorranno essere più militariste dell'esercito: e quando non abbiano la rassegnazione di porgere l'altra guancia, ricorreranno ai tribunali o magari si scambieranno qualche cazzotto, ma riserveranno la durlindana per più nobili motivi.

Re Alfonso a Londra.

Un incidente.

Londra, 6. — E' arrivato il Re Alfonso di Spagna, ricevuto dal Re Edoardo e dal suo seguito col consueto cerimoniale.

Mentre il Re di Spagna si recava alla cattedrale di Westminster alcuni cavalli della scorta sdrucchiarono causando panico nella folla, la quale credette ad un attentato.

Le dimissioni di Delcassé

Parigi, 6. (Ufficiale). — Oggi ebbe luogo l'annunciato Consiglio dei ministri.

Sul principio Delcassé ha fatto la esposizione completissima della politica estera che ha seguito in questi ultimi tempi ed ha spiegato le intenzioni che intendeva di conservare, poi ciascun ministro ha mostrato il suo modo di vedere nella politica estera.

Allora Delcassé ha constatato che le divergenze che si erano già manifestate nei Consigli precedenti erano aggravate e che aveva contro di lui l'opinione dei colleghi. Delcassé dichiarò che a queste condizioni egli non poteva più conservare il portafoglio e che quindi dava le dimissioni.

Rouvier prenderà la direzione degli affari esteri.

La Francia s'era data a fare da balia al Marocco: ma quel pietoso ufficio non piacque alla Germania e l'imperatore Guglielmo andò sopra luogo a vedere come stavano le cose. Le quali cambiarono in disfavore della Francia. E di questo si riversa la colpa sul Delcassé, che dovette rassegnare le sue dimissioni non godendo più la fiducia dei colleghi né del paese.

Ora dunque ben grè, egli è uscito dal gabinetto; beato lui se fosse uscito prima, cioè all'epoca della questione col Vaticano! Avrebbe adesso sulla coscienza un delitto e una macchia di meno; e avrebbe forse, invece di perderla come adesso, accresciuta la fiducia e la stima nel paese.

Nicola del Montenegro a Vienna

Vienna, 6. — Dopo di essere mancato da parecchi anni è a Vienna il Principe Nicola del Montenegro.

Intervistato, il Principe disse che la sua presenza a Vienna non ha nessun carattere politico e che voleva soltanto presentare i suoi omaggi all'imperatore. Nei circoli bene informati si dice che è venuto per affrettare la conclusione del trattato di commercio tra l'Austria e il Montenegro e sollecitare l'influenza dell'Imperatore.

A questo proposito l'anno scorso già i delegati montenegrini avevano tentato di

gettare le basi di un trattato. Ultimamente il ministro delle finanze del Montenegro ha soggiornato a Vienna allo stesso scopo, ma finora nulla è ancora stato fatto e si crede che la presenza del Principe avrà per effetto di eliminare le difficoltà esistenti. L'imperatore offre stasera al Principe un pranzo. Il Principe ebbe iersera una lunga conferenza con Goluckowsky.

LA CHIUSURA del XVI Congresso Eucaristico

L'imponente processione in San Pietro.

Ci mandano da Roma: Stamane ha avuto luogo l'ultima adunanza del XVI Congresso Eucaristico. Cardinali e vescovi erano numerosi; i congressisti erano una vera folla. Tra i discorsi, accenno a quello del dott. Boisserie, Capo Ufficio delle constatazioni mediche di Lourdes. Parlo sul tema: Lourdes e le processioni eucaristiche.

Parlo anche degli episodi di cui fu testimone. Tra essi quello di un operaio orribilmente malconco, anzi schiacciato, in un infortunio ferroviario, e improvvisamente guarito a Lourdes al cospetto dell'Otia Santa. « Il Secolo XIX è il Secolo dell'Immacolata Concezione — ha detto: — noi salutiamo all'aurora del Secolo XX il regno del Sacro Cuore e il trionfo dell'Eucarestia. Lourdes ha proceduto Montmartre, due nomi che sono i grandi motivi a sperare per la Francia cristiana ».

Il segretario annunzia che il Papa ha concesso ai parroci e ai sacerdoti che hanno cura di anime, intervenuti al Congresso, la facoltà di impartire al ritorno nelle loro parrocchie la benedizione papale con le indulgenze annesse.

Da ultimo seguono i discorsi così detti di congedo: parlano parecchi. Il Card. Vicario pronunzia infine un breve discorso di chiusura. Ricordiamoci — dice — che il lavoro qui compiuto è lavoro preparatorio: l'esecuzione attende ciascuno in mezzo alla società, a beneficio specialmente dei nostri confratelli che misconoscono Gesù Sacramentato. E noi dobbiamo adoperarci vigorosamente per ricondurli a lui. Invita il Cardinale Genari e i Vescovi presenti a benedire l'assemblea, che si leva in piedi.

Il Congresso è così terminato.

Grande aspettativa la sera per la solenne processione in S. Pietro. Fin dalle prime ore del pomeriggio, piazza San Pietro assunse l'aspetto delle maggiori solennità. Pare che tutta Roma si riversi tra i colonnati del Bernini. E la curiosità nei romani ha il suo motivo di essere. Dal 1870 una simile processione non era stata fatta.

La Basilica era parata come per il giorno della festa dell'Ascensione, quando il Papa fece il solenne pontificale per inaugurare il congresso Eucaristico. Uno steccato era stato costruito nel mezzo della navata centrale per il passaggio della processione.

Nell'abside, a destra del gran trono e sinistra dell'Altare Papale è collocata la tribuna del Sovrano Ordine Gerosolimitano di Malta ove prendono posto: Sua Eminenza il conte Thun de Hohenstein, Gran Maestro; il marchese Capranica; il comm. Panca; il comm. Gnoli, il co. Pio Franchi de' Cavalieri; i cavalieri Spangenberg, Swel, Da Mosto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Sotto l'arco della piccola crociera a sinistra dell'abside dietro le panche dei cardinali e dei prelati vi è la tribuna per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Sotto l'arco di faccia, la tribuna per il patriato e la nobiltà romana. Nella navata centrale ai lati del recinto sono adunati i pellegrini ed i congressisti.

Alle 16 l'imponente processione si forma nella Cappella Sistina; dove prima si erano adunati tutti gli ordini religiosi, i Capitoli, i Parrocchi, i Seminari che hanno preso parte alla processione.

Tutti gli ordini religiosi erano rappresentati da 12 persone tranne i Domenicani, gli Agostiniani, i Minori, ed i Cappuccini che erano rappresentati da 24 persone.

La processione ha cominciato a sfilare dalla Cappella nell'ordine seguente: Apriano la processione gli ordini mendicanti, è coi i fratelli della penitenza, gli

Agostiniani scalzi, i Cappuccini, i Mercedari, i Gerolamini, i Minimi, i Francescani, i Terziari, i Minori conventuali, Minori osservanti, gli Agostiniani calzati, i Carmelitani scalzi, i Servi di Dio ed i Domenicani. Seguivano gli ordini monastici, cioè gli Oviliani, i Cistercensi, i Vallombrosani, i Camaldolesi, i Cassinesi ed i canonici regolari Lateranensi.

Ciascun ordine era preceduto dalla croce e dallo stendardo portato tra due candelieri. Ogni frate o monaco indossava la cotta e portava un cero acceso e un libro di preghiere. Seguiva poscia il clero secolare cioè i Sminaristi, i Capitoli delle Patriarcali e delle collegiate il collegio dei parroci e il Camerlengo del Clero tutti preceduti dalla Croce.

Il corteo procedeva lentamente. Uscendo dalla sala regia la processione ha disceso la scala regia e quindi procedendo per il corridoio detto di Costantino volgeva nel portico della Basilica ed entrava nel tempio per la porta centrale.

La processione continuava a passare in mezzo allo steccato, dove si era schierata la guardia palatina e quindi giungeva fino dinanzi all'altare della Confessione dove i componenti del corteo si adunavano sulla navata di crociera, a destra ed a sinistra secondo l'invito dato dai Cursoni pontifici e del Vicariato.

La chiesa era stipata. Il lungo corteo ha impiegato circa 45 minuti a sfilare. Immediatamente preceduto dai mazzieri pontifici, veniva il corteo pontificio che comprendeva tutti i componenti la famiglia e la cappella pontificia; tutti portavano un cero acceso.

In fine, portato dai sediaristi sotto il grande baldacchino sorretto da dodici prelati di curia tra i flabelli, veniva il Papa sul talamo cioè genuflesso ad un loggioncetto coperto di stoffa di argento ricamata in oro, e in ricchissimi abiti pontificali. Il Papa portava il Sacramento tenendolo appoggiato all'ingonciatolo che aveva dinanzi.

Attorno al Papa erano le guardie nobili gli ufficiali della guardia svizzera e dei gendarmi, ed i dignitari più elevati della Corte.

Chiudeva il corteo un plotone di guardie svizzere. Man mano che il corteo giungeva nell'abside in fondo al quale era il trono pontificio, i vescovi ed i cardinali si disponevano nelle bancate ad essi assegnate. Allorchè il Papa giunse all'altare della confessione è disceso dal talamo il card. Macchi ha portato il Sacramento sull'altare che era ornato di numerosissimi ceri accesi.

E' stato quindi cantato il *Te Deum* e poscia il *Pange lingua*. In fine il Papa, dall'altare della Confessione ha dato la benedizione col Sacramento, mentre la folla era inginocchiata.

Alle ore 18,15 circa il Papa è rientrato nei suoi appartamenti mentre la Basilica si vuotava lentamente dando una animazione vivissima alla Piazza ed ai borghi adiacenti.

Una potente associazione di falsari. 50.000 biglietti in circolazione.

Domodossola, 6. — La polizia ha scoperto una vasta associazione di falsari a Bovo.

Si calcola che oltre 50.000 lire di biglietti falsi siano stati messi in circolazione.

Furono arrestati Condò Luigi d'anni 26, Pezzana Raffaele d'anni 45, Mangeri Antonio d'anni 36 di San Giorgio Murgeto, Caringa Giovanni d'anni 28 e Deracco Francesco d'anni 25 di Cittanuova.

Pare che l'associazione abbia diramazioni.

MISTERIOSO ARRESTO SULLA LINEA NAPOLI-POMPEI.

Roma, 6. — Il Messaggero ha da Napoli che ieri nel treno Napoli-Ottaviano-Pompei gli agenti arrestarono un signore dopo averne confrontato la somiglianza con una fotografia.

L'arrestato che oppose un'energica resistenza dichiarò di chiamarsi Borivos Baosa, trentaduenne, nativo di Gragne, maestro di musica. Disse di trovarsi a Napoli per diporto. Non seppe indicare in quale albergo abitava. Gli furono trovati indosso 300 franchi in oro ed alcune lettere provenienti da Parigi.

Il Don Marzio dice che egli sarebbe l'autore dell'attentato di Parigi. Però il Messaggero dichiara infondata tale supposizione.

In onore di mons. Bonomelli

Mentre Piacenza piangeva la perdita del suo illustre vescovo, Cremona festeggiava la messa d'oro di S. E. Mons. Bonomelli: due nomi che raccolsero intorno a sé la settimana passata — l'uno pel dolore, l'altro per la letizia — gran parte dell'anima italiana.

Le feste in onore di Mons. Bonomelli terminarono sabato. Esse ebbero due avvenimenti distinti. Nel primo figurarono le associazioni cattoliche della Diocesi, nel secondo gli ascritti all'opera di San Raffaele in favore degli emigranti, istituita dall'illustre vescovo.

Pertanto, giovedì scorso le Associazioni cattoliche diocesane avevano indetto la loro gita Federale a Cremona per partecipare collettivamente alla festa giubilare. Così un imponente corteo di più che 5000 persone, con 90 bandiere e dieci bande musicali attraversando tutta la città si recò a ricevere Mons. Bonomelli in Episcopio insieme a S. E. il Card.



Ferrari ed ai Vescovi intervenuti ed assistette alla solenne Messa in Cattedrale. Alle Associazioni cattoliche, nel Cortile del Circolo Silvio Pellico, fu offerto un banchetto che riuscì splendidamente ed a cui intervennero circa 850 persone.

Imponente manifestazione riuscì l'adunanza di tutte le Associazioni cattoliche nel Cortile dell'Episcopio. Vi assistette Mons. Bonomelli con gli altri Vescovi suoi ospiti. Fu oratore l'avv. Giovanni Bertini che seppe parlare con entusiasmo dicendo dell'opera di Mons. Bonomelli e dell'azione cattolica diocesana. Da ultimo prese la parola Mons. Bonomelli, rilevando la necessità che il laicato svolga la sua azione in favore della Chiesa e della società.

Sabato si ebbe il secondo avvenimento; la presentazione cioè degli abbums, contenenti la sottoscrizione in favore dell'ospizio degli emigranti da fondarsi al Sempione. Quegli abbums recano l'offerta di S. M. il Re per cinque mila lire; di S. M. la Regina Madre per tre mila lire; e dei più cospicui cittadini d'Italia. La somma delle offerte supera le 150 mila lire.

Mons. Bonomelli, estremamente commosso, espresse con un discorso vibrante d'affetto la sua gratitudine ai cooperatori. Nel pomeriggio al teatro Concordia-Ponchielli fu eseguito il grande Concerto strumentale e vocale a beneficio dell'Ospizio del Sempione. Vi intervennero la parte più eletta della nostra cittadinanza e tutti gli ospiti. Al Concerto parteciparono illustri e celebrati artisti ben lieti di portare così il loro omaggio a Mons. Bonomelli.

Il quale, se da ogni parte d'Italia ha ricevuto per la circostanza testimonianze di stima e di affetto, nessuna tra queste gli è certo tornata più gradita di quella ricevuta dal S. Padre, che a mezzo del Card. Ferrari, degnavasi rimettergli il seguente breve:

Venerabile Fratello — Salute ed Apostolica Benedizione.

Sappiamo che si avvicina il giorno, in cui tu innalzato cinquant'anni fa al Sacerdozio entrasti in quella carriera del sacro ministero, la quale, poichè fosti in appresso trasferito in un campo più vasto, già da lungo tempo tieni tuttavia da Vescovo osservantissimo del dovere. Perciò in questo così lungo spazio di tempo hai dato splendidamente prova della tua diligente attività, massime durante questi trentacinque anni, da che amministrasti e governasti la Chiesa Cremonese, tutti sanno con quanta scrupolosità esattezza tu hai più volte a norma della tua podestà visitato la Diocesi; con studio, raccolto il Sinodo, hai voluto provvedere ai bisogni del tuo gregge con quanta

vigilanza principalmente nel solito di mantenere la disciplina dell'Ordine sacro. Di questa tua vigilanza è stabile monumento il sacro Seminario, fornito di nuovi edifici e meglio ordinato, e parimenti della tua diligenza nel curare il decoro della Casa di Dio sono testimoni in perpetuo e i lavori che si fanno intorno all'edificio della Cattedrale, e le molte chiese parrocchiali rifatte o fondate di nuovo. Ma quello che torna di lode singolare della tua virtù si è, che tu non ti contenti di compiere le parti di buon pastore entro i confini della tua Diocesi; giacché valorosamente procuri, che gli operai emigrati dall'Italia nei Cantoni della Svizzera o in Germania abbiano i mezzi convenienti per adempiere ai doveri della religione, ereditata dai loro padri; il quale provvedimento è sommamente lodevole sì per lo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime, come per l'amore verso la patria.

Vedesi adunque esserci fortissima ragione, per cui non solo i tuoi Cremonesi, ma anche altri moltissimi si preparino a festeggiare di qui a pochi giorni la memoria del tuo ingresso nell'ordine sacerdotale con grandi dimostrazioni di esultanza. E Noi in questa fausta occasione congratulandoci con te di tutto cuore, al tempo stesso preghiamo Dio, che ti conceda molti altri anni ancora, pieni anch'essi di nuovi meriti, e accompagnati da prospera salute.

Auspice della divina benignità e testimonio della Nostra benevolenza ti impartiamo, Venerabile Fratello, con tutto l'affetto del Signore, l'Apostolica Benedizione.

Roma presso S. Pietro, il giorno 23 di Maggio dell'anno 1905, secondo del Nostro Pontificato.

PIO PP. X.

Navi italiane occupano l'Arabia.

Vienna, 6. — La Zeit riceve da Costantinopoli che dieci navi italiane hanno occupato il porto di Teaz sulla costa meridionale d'Arabia.

Le autorità turche avrebbero invitato gli italiani a ritirarsi, ma essi avrebbero dichiarato che non si ritireranno sinché non sia data all'Italia soddisfazione per l'assassinio di un suddito italiano recentemente avvenuto nel Yemen. Siccome i turchi, la cui autorità nell'Arabia meridionale è soltanto apparente, sono incapaci di soddisfare alla domanda italiana, si teme che gli italiani occupino definitivamente Teaz.

Da Roma però giunge una categorica smentita, tanto dell'assassinio, quanto dell'occupazione.

La situazione in Russia

Congresso vietato.

Pietroburgo, 6. — Un telegramma da Mosca ricevuto al tocco la scorsa notte annunzia che il congresso per la convocazione dei Zemstvos che doveva aver luogo domani è vietato. Al congresso dovevano assistere trecento delegati.

Si afferma che gli agitatori del partito operaio a Pietroburgo intavoleranno trattative per dichiarare sabato lo sciopero generale. Il malcontento aumenta. Si parla vagamente dell'esistenza di una corrente di opinione a favore della pace che si manifesterebbe nel Governo, ma è impossibile scoprire qualsiasi indizio.

In seguito al conferimento dei pieni poteri a Trepov il ministro dell'Interno e l'ammiraglio Alexeieff presentarono le dimissioni che furono respinte.

75 APPENDICE

Eredità funesta

— Ho detto l'assassino... Devo solo sa il suo nome... Ma io, vedete, ho la mia idea, e il signor di Marolles doveva avere la sua, perché, mentre io lo tenevo spronato fra le mie braccia, egli scrisse un'ultima riga.

— E questa riga conteneva...?

— «Io muoio assassinato da...»

— Perché l'arresti Rameau-d'Or? il suo nome, dimmi il suo nome!

— Vostro padre pronunziò questa frase scrivendola, ecco perché son certo che la sua lettera contiene una rivelazione, ma il nome non fu detto... Le sue dita tremanti suggerirono la lettera. E ripeté con un sospiro: «Mia moglie! mia figlia!...» e poi tacque per sempre.

Melania si copre colle mani il volto, e si mise a singhiozzare. Ora ella si rimproverava di aver potuto provare un senso di gioia venendo a conoscere che Rameau-d'Or possedeva i documenti che le dovevano arrecar tanto vantaggio.

Fortemente scossa dalle emozioni provate in quella mattina, avendo sofferto nel suo cuore semplice e buono tutto ciò che poteva sopportare una fanciulla come lei, dal punto in cui credette di poter guarire il dolore cagionato a Francesco e mostrare a questo il vero stato dell'animo suo, capi quanto le fosse caro con un che, povera e derelitta, l'avesse scelta in isposa.

L'unione giornalistica.

Pietroburgo, 6. — L'unione giornalistica della Russia ha noleggiato uno steamer ed ha fatto una crociera di sei ore oggi sulla Neva. Essi hanno tenuto un meeting a bordo della nave per evitare l'intervento della polizia.

Fu votata fra altro una mozione a favore della convocazione immediata dell'assemblea costituente; ha deciso di partecipare alla dimostrazione che si organizza attivamente e che deve avere luogo sulla piazza del Senato.

Nella sua risoluzione finale ha salutato l'avvento della rivoluzione russa.

Il matrimonio del Kronprinz Il dono del Papa

Berlino, 6. — Oggi alle ore 4 del pomeriggio nella sala degli elettori nel Castello Imperiale si è celebrato il matrimonio civile del Kronprinz.

Assistevano i genitori degli sposi, i fratelli e le sorelle.

Il generale Vedel ministro della Casa Imperiale rogò l'atto; e l'Imperatrice posò sul capo della duchessa Cecilia la corona principessa ereditaria.

Quindi il corteo si recò nella cappella del Castello Reale, ove venne celebrato il matrimonio religioso.

Vi fu poi grande circolo di tutti gli alti dignitari e delle missioni straniere.

Il Cardinale Kopp consegnò a mezzogiorno un dono del S. Padre alla Duchessa Cecilia in presenza dell'Imperatore e del Principe Bülow.

La Norvegia si erige a Repubblica.

Londra, 6. — Il Daily Telegraph ha da Copenaghen: — Si crede qui che la Norvegia abbia intenzione di fondare una repubblica sul modello della Confederazione Svizzera.

Nell'Estremo Oriente

La continuazione della guerra.

Pietroburgo, 6. — Il partito dei Granduchi ha ritirato le istanze dallo Czar, inducendolo alla continuazione della guerra.

Nelle condizioni attuali — essi dicono — è meno pericoloso che l'esercito di Manciuria sia vinto, di quel che sarebbe se tornasse in Russia senza aver combattuto.

Essi ricordano altresì che alla partenza della flotta di Rodiestvenski si nutrivano scarse speranze, e che, in fondo nessuno credeva alla possibilità che essa giungesse nell'Estremo Oriente. Non resta quindi che mandare altri uomini in Manciuria e stancare l'avversario con la perseveranza e la indifferenza totale di fronte alla sconfitta.

Si parla già di una nuova mobilitazione dopo l'invio dei 175 mila uomini già chiamati sotto le armi e si conferma che nulla si è mutato nei provvedimenti per continuare la guerra ad oltranza. L'ammiraglio Birlef prosegue il suo viaggio verso Wladivostock e si prepara all'assedio.

Intorno a Wladivostock.

Pietroburgo, 6. — I giapponesi sono al largo di Wladivostock. Tutti i non combattenti sono stati espulsi dalla fortezza.

Il Ministero della Guerra mantiene il massimo riserbo e smentisce che vi siano dei movimenti importanti in Manciuria.

Inserzioni in IV pag. a prezzi micidissimi.

Il sentimento di una gioia immensa trionfò di qualunque altro.

Ma quando Rameau-d'Or evocò le rimembranze del Levante, quando vide in quella camera d'albergo il signor di Marolles mortalmente ferito, parlare ricurvo sulla spalla, del giovinetto, parlargli di sua moglie, di sua figlia, confidandogli una missione sacra, l'affetto filiale vinse ogni altro, e ripeté piangendo:

— Padre mio! Padre mio!

Poi spinta da un subito slancio di gratitudine, afferrò le mani di Rameau-d'Or quelle mani che avevano lavorato per lei, quelle mani arrossate dal sangue di Gastone di Marolles e se le portò alle labbra.

— Mio padre le toccò! — diss'ella, — queste mani laboriose sono sacre per me! Rameau-d'Or piangeva anch'esso, ma lacrime di dolcezza.

La sua missione era compiuta. Egli aveva trovato, per ripristinarla ne' suoi diritti, la legittima erede di Marolles.

— Ora, disse la fanciulla, va, va presto a cercare la lettera di mio padre, l'ultima prova del suo ardente amore per noi.

— Corro, signorina, rispose Rameau-d'Or.

Nell'uscire si incontrò con Bianca di Galliac.

— Melania è nel salotto? domandò ella con voce triste.

La signorina di Marolles sarà ben lieta di vedervi, rispose il fidanzato di Coletta.

La gioia del suo successo fa girare la testa al povero fanciullo, pensò Bianca; anch'è di giorno si crede all'Ambigu

Una bella serata fra emigranti

Clagenfurt, 5.

Un manifesto affisso per la città invitava i lavoratori emigranti italiani alle ore 20 di ieri sera, al restaurant Franceschini, ad una conferenza dal titolo « Religione Patria » duplice dolcezza sublime di unico amore » relatore il signor Antonio Zampedri, tirolese; e poi annunciavasi un concerto dato da alcuni emigranti stessi, istrutti dal sig. Zampedri.

All'ora stabilita nel giardino Franceschini, messo a festa per la circostanza, erano convenute quasi duecento persone.

L'oratore sig. Zampedri, simpatico giovane, disse un poderoso discorso sviluppando i due concetti di Religione e Patria associandoli assieme; dimostrò come essi riescano di sollievo morale e materiale per l'emigrante. Fece emergere le virtù del cristianesimo come base di giustizia sociale e di amore fraterno, fonte di progresso e di benessere. Di quando in quando fece delle utili raccomandazioni sia per l'osservanza dei santi precetti, sia inculcando l'organizzazione professionale, e la solidarietà. Parlò quasi un'ora, facendo molte citazioni e raffronti, e alla fine venne con calore applaudito.

Presso dopo la parola il giovane e colto sac. dott. Lambert di Clagenfurt, già benemerito pel suo zelo in pro degli emigranti italiani. Egli pure in italiano descrisse tutte le infelicità e le difficoltà che travagliano l'emigrante; inculcò l'istituzione a Clagenfurt di una associazione fra emigranti che ne procuri il miglioramento; accennò alle funzioni di una simile istituzione dimostrandone praticamente l'utilità. Disse che una simile istituzione potrebbe aver sede nel locale Franceschini ove adesso ha sede l'Unione dei giovani emigranti. Alluse all'appoggio che spera del Segretariato del Popolo di Udine. Si dichiarò pronto a mettersi a disposizione della caldeggiata istituzione e dette appuntamento ai presenti per domenica prossima per definitivamente mettersi d'accordo. L'uditorio unanime acconsentì.

A questo punto appare sul palco il sig. Franzil di Udine che con molto calore dice pressappoco così: Trovandomi nei miei commerci qui, appresi dai manifesti che aveva luogo questa riunione e volli parteciparvi. Dopo aver sentito parlare un signore tirolese ed un sacerdote austriaco con tanto interessamento pel vostro benessere, mossi certamente uno dal patriottismo, l'altro dalla veste, la carità della quale non ha confini, non sono stato capace di rimanere muto, io frutolano, sapendo che l'uditorio è in gran parte composto di frutolani; perciò chiesi ed ottenni di portarvi un saluto. Fellicissima è stata l'idea di svolgere il tema Religione e Patria, oggi che nella nostra cara Italia si festeggia lo Statuto, quello Statuto che servi di base al nostro risorgimento e che col primo articolo stabilisce la Religione Cattolica « Religione dello Stato ». Oorate questa Religione, questa Patria, onorate quel caro Friuli, con la vostra buona condotta, sia nei giorni di lavoro, sia nei giorni di riposo. Fatene tesoro di tutto quello che vi hanno detto i due oratori, persuadetevi della utilità e necessità dell'organizzazione per migliorare le vostre condizioni economiche e morali; e giacché avete fortunatamente delle buone persone disposte ad aiutarvi approfittatene e fate capo ad esse, che vi troverete contenti. Io sento il bisogno per parte mia di ringraziare vivamente queste persone.

Compassati, accogliete favorevolmente le mie raccomandazioni e aggradite il saluto che vi porta un frutolano.

Queste parole vengono entusiasticamente applaudite.

e non pensa che alla famiglia dei Marolles.

Bianca era pallidissima. Il suo cuore batteva forte. Ella si domandava che dissiho a Melania per tentare di piegarla.

Francesco, lasciando la fanciulla, non osando a tutta prima confidare a sua madre il dolore che gli trafiggeva il cuore, era andato a versare il suo affanno in quello di Bianca. Questa aveva troppo sofferto per l'indegna condotta di Enrico di Blosville a riguardo di lei, per non addimistrare al fratello una compassione della quale aveva tanto bisogno.

Bianca aspettavasi di trovarla signorina Vesbon triste per il dolore cagionato al fratello, dolente di seminare la divisione e il turbamento in una famiglia alla quale doveva una preziosa ospitalità. Invece, il volto di Melania era raggianti, e fu indubitabile slancio che ella gettò le braccia al collo della signorina di Galliac.

— Bianca! diss'ella, Bianca sorella mia!

— Chè — domandò la signorina di Galliac — le due parole di rifiuto rivolte a mio fratello...

— Esse provenivano dalle mie labbra e non dal mio cuore...

— Ma perchè ora...?

— Ora le mie labbra e il mio cuore sono concordi.

— Che accadde dunque tra la sua visita e la mia?

— Si è operato un miracolo... Bianca, non mi chiamate più la signorina Vesbon, questo nome apparteneva a mia madre; Avinda Vesbon... Ma mio padre era quel

Poi ha luogo lo svolgimento del programma del concerto, il quale riuscì molto bene se si pensa che sono appena tre mesi e con poco tempo disponibile, istrutti questi suonatori. Credo che merito di questa bella festa spetti anche al Segretariato del Popolo di Udine.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo.

7 giugno. Consiglio Comunale.

Domani giovedì alle 17 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Modificazione allo statuto per l'asilo Marco Volpe.
- 2. Prestito di lire 20,000 con la cassa di Risparmio di Udine.
- 3. Proroga per l'ammortamento del mutuo di lire 80,000 con la cassa predetta.

Stazione bacologica.

La stagione bacologica quest'anno non desta apprensioni. I bachi sono alla quarta muta e promettono bene.

Sandaniele

6 giugno. Cronaca trieste.

Nella stessa via dove la salma della Zaghis, di cui scrisi, aspetta tra i fiori e le candele ardenti l'ora di venir trasportata alla tomba, oggi è sprata in Dio un'altra giovinetta, l'undicenne Gina Buoso, figlia del sig. Agente delle tasse. Da soli quindici giorni si spiegò il male che ribelle ad ogni cura riusciva a spogliare della vita rapidamente la giovinetta, la quale era dotata di un'intelligenza rara fine precocemente sviluppata. Bontà, ingegno, affetto allo studio formavano di lei un idolo prezioso per i genitori, che spingendo l'occhio all'avvenire, si credevano che là lontano negli anni venturi l'aspettasse il giorno della loro felicità.

Invece la fredda morte ha troncato il radioso miraggio, ha fornito un cataletto dove posa la salma tenerella ed i fiori di tutte le speranze appassite. Oh Dio! quanta faccia è nel calice della vita! E come vuotare quel calice con forte rassegnazione se questa non si chiede alla Religione che si spiega il mistero del dolore, che ci ammaestra a guardar nella tomba la culla di una nuova vita, che ci assicura di aver a ricongiungersi colle anime care su in cielo dove sarà perenne la gioia? Il sollievo di questa misteriosa religione auguriamo alla costernata famiglia Buoso.

Maiano.

6 giugno. Seconda condotta medica.

Finalmente! Maiano è esultante perchè il patrio Consiglio ha deliberato il capitato pel servizio sanitario di questo Comune diviso in due reparti da affidarsi a due medici condotti.

Ma quello che maggiormente rende contento il popolo di Maiano è la sicurezza che il Consiglio Sanitario Prov. nella seduta del 3 giugno corr. ha già approvato il capitato medesimo e l'affidamento che la Giunta Prov. Amministrativa nella sua prossima seduta non vorrà ostacolare in nessun modo la beneviva ed utile riforma.

Così il popolo di Maiano che lamentasi delle tasse di qui è gravato trova oggi un sollievo perchè i suoi denari vengono erogati per servizi di vitale interesse e non già per coprire un pozzo di Casasola e per inchieste daziarie ed amministrative all'Ufficio Municipale.

Prossime elezioni comunali.

Tra poco saranno convocati i comizi per eleggere una parte dei rappresentanti del Comune.

Gastone di Marolles che fu assassinato nella « Camera n. 7 ».

— Oh! cielo, tu! Ma allora il dramma di Darvaux...

— E' un racconto vero; è la messa in scena di un abominevole delitto... Rameau-d'Or abitava nell'albergo di Iarnulle, dalla quale lo ereditò quando sposò Coletta... A quel bravo e teale giovinetto mio padre nella sua agonia confidò le carte di famiglia... Priva di questi documenti, mi riusciva impossibile provare il matrimonio di mia madre contratto a Chanderuogor, e i miei diritti all'eredità di mio zio Enrico di Marolles... Perchè capite questa parola, ricca di castello di Marolles... Ricca!

— Ora sarete voi che troverete Francesco troppo povero...

— Pazzi! Capite la mia gioia, carina? Capite la mia felicità, Bianca, sorella diletta... Io porterò a Francesco una dote bastante per ristabilire la fortuna di tutta la famiglia; noi ricompenseremo il vecchio palazzo che avete così rimpianto. A te darò un milione...

— Per farne che? — domandò Bianca di Galliac.

— Per maritarti.

— Sorella mia — disse Bianca sorridendo — ho l'orgoglio di volermi maritare senza dote.

— Oh detto, fuggi rapidamente dal salotto chiamando!

— Francesco! Francesco!

— Ebbene, domandò questi.

Senza rispondere, Bianca lo trasse con sé, poi s'inginocchiò verso Melania:

Si augura che gli elettori non si lasciaranno convincere da certe persone che hanno nel cuore solamente livore personale, ma bensì seguiranno i suggerimenti dei buoni e degli onesti... non già da certi sedicenti onesti e gentiluomini!...

Adesso non si vorrebbe applaudire al nostro bravo segretario sig. Scotti Cesare perchè con imparzialità e serena coscienza ha saputo portare nel Comune quella nota di pace e di concordia; ma le prossime elezioni faranno giustizia!

Dunque a voi elettori aspetta ora porre riparo a questi mali e prima di votare pensate... ma pensate!...

Gemona

7 giugno. Inaugurazione della fanfara del Riceratorio.

Domani giovedì, avrà luogo l'inaugurazione della fanfara del Riceratorio, diretto da R. P. Stimatini.

Per l'occasione si darà un piccolo trattamento, col seguente programma:

- 1. Lavoro e Ricerca, Coro — Prima parte marcia reale — 3. Povero bimbo I, Assolo — 4. Saluto a Gemona, Mar. — 5. La Scuola del Villaggio Vandeville con Coro e Assolo — 6. Trionfi, Marcia — 7. Complimento, Assolo — 8. Sassari, Mar. Militare — 9. Segni dorati — 10. Riconoscenza.

Il trattamento avrà principio alle ore 20,30.

Maniago

6 giugno. I pericoli e le disgrazie dell'acetilene.

La donna di servizio dell'albergo « Vittoria » Basso Elena, ieri sera, presa una candela accompagnò il servo Giovanni Feletti in uno stanzino ove trovavasi il gascometro che serve per la illuminazione del locale dovendo questi riparare alcuni inconvenienti al macchinario. Affacciata alla porta dello stanzino causa una fuga di gas rimase investita dalle fiamme.

Prontamente soccorsa venne condotta dal medico dott. Sina che le prodigò le cure del caso. La poveretta riportò parecchie scottature di secondo grado alle mani ed alla faccia. Ne avrà per parecchi giorni.

Palmanova

6 giugno. Consiglio comunale.

Il giorno di venerdì otto corrente alle ore 4 pomeridiane si radunerà il nostro Consiglio comunale, per deliberare su di un lungo ordine del giorno.

Fra i più importanti oggetti notiamo: Dimissioni del signor Eudio Burri dall'ufficio di consigliere.

Proposta di modifica al regolamento per la tassa sui cani.

Concorso del comune pel monumento ricordo ai morti di Bano.

Sesto al Reghena

6 giugno. Restauri della Chiesa Mo. umentale.

Il nob. bar. Carlo Cattanei e la gentilissima e colta sua consorte ammirati dei restauri finora compiuti nella Chiesa Abaziale di Sesto e compresi dalle necessità finanziarie all'attuazione completa del progetto artistico con raro intelletto di amore per la religione e per l'arte inviarono all'Arciprete una cospicua offerta per la quale si sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori augurando che il nobile esempio abbia ad essere imitato.

Coi tipi dello Stabilimento Frat. Treves — Milano — in questi giorni è uscito l'opuscolo di Achille De Carlo: *Sooperta di affreschi Giotteschi all'Abbazia di Sesto al Reghena*. L'edizione è nitida, le illustrazioni intercalate interessantissime, come quelle che riproducono i freschi più

— Tutto è aggiustato — gli disse — Melania ti porta nel grembiale una dote di quattro milioni.

— Che peccato! — esclamò Francesco. — Ma questa parola non gli tolse di unirsi all'allegrezza di sua sorella.

XXXVI.

La federa di un abito.

L'ingranaggio nel quale Damiano si trovava colto si restringeva in modo spaventoso. L'azione si avvicinava ad un rapido scioglimento.

Per quanto s'imbestialisse l'antico valletto di Massimo nel veder ritardato il suo viaggio nel Belgio e il suo matrimonio colla van Totten, si capiva che gli sarebbe stato impossibile lasciare la Francia prima d'essersi liberato dai suoi nemici.

I due colpevoli trascinavano la loro catena... Avevano dovuto dividerli il lavoro. Mentre il signor di Luzaiches cercava i testimoni che dovevano abbozzarsi con quelli di Darvaux, Damiano accennava a sopprimere Rameau-d'Or, non già assassinando il fanciullo, perchè Damiano paventava lo spargimento di sangue per le conseguenze che reca, ma bisognava ridurlo all'impotenza, impedendo che rivelasse a Melania la vera condizione di lei, e la mettesse in possesso delle carte che erano tanto preziose per essa.

Quando quelle carte fossero distrutte, poco importava che il giovinetto visse e che tentasse di convincere, sia Melania, sia i Galliac, sia i giudici di un tribunale. Mancando le prove, tutto il suo edificio crollerebbe... Melania di Marolles rimarrebbe la signorina Vesbon...

(Continua.)

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

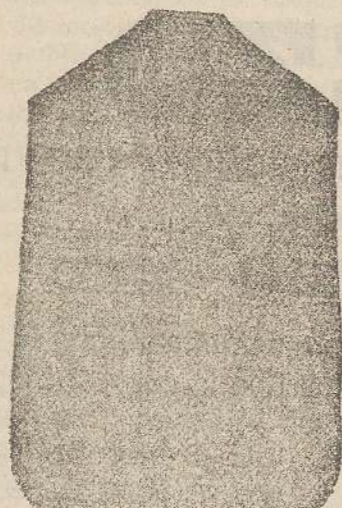
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.



MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



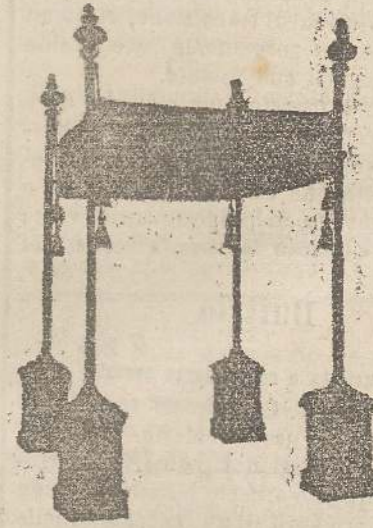
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI